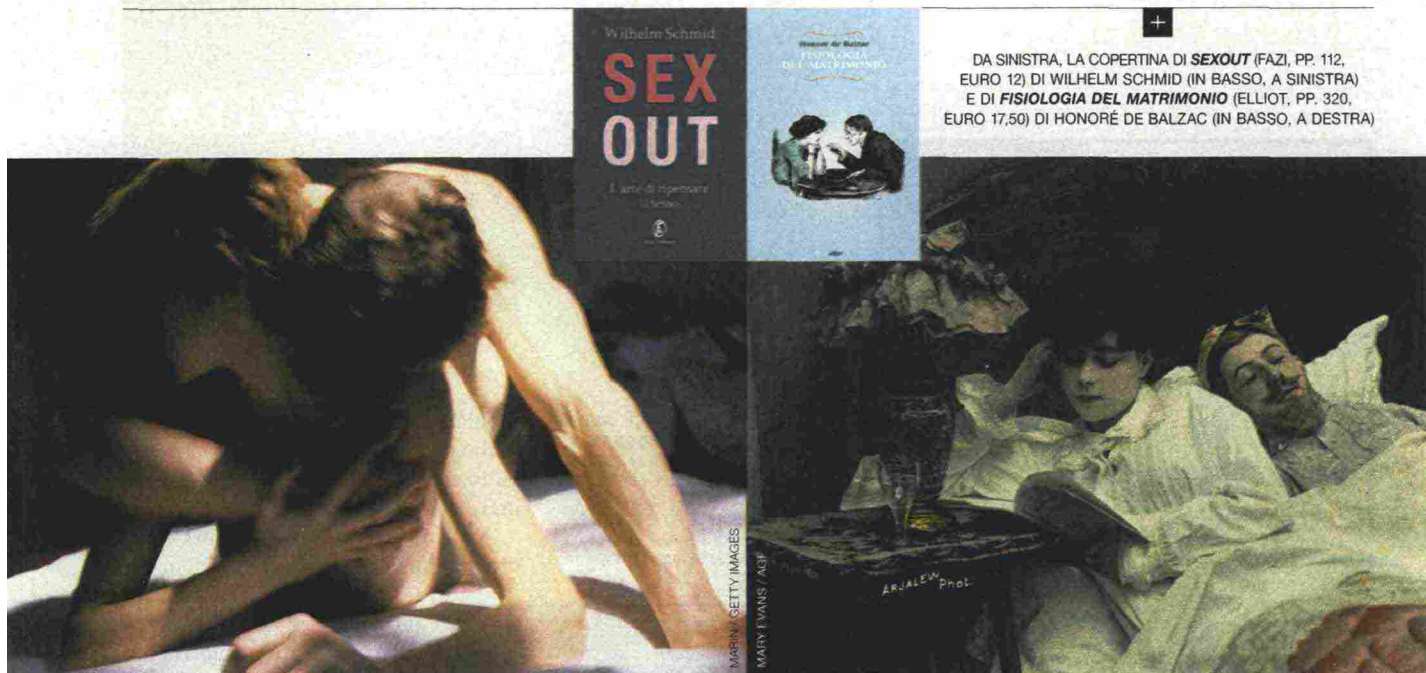


DOLCEVITA



DA SINISTRA, LA COPERTINA DI **SEXOUT** (FAZI, PP. 112, EURO 12) DI WILHELM SCHMID (IN BASSO, A SINISTRA) E DI **FISIOLOGIA DEL MATRIMONIO** (ELLIOT, PP. 320, EURO 17,50) DI HONORÉ DE BALZAC (IN BASSO, A DESTRA)

Difficile trovare un tempo e un luogo come l'Occidente post-modernamente liquido nel quale si sia parlato così tanto di sesso. Proliferano *sex addicted* e *sexaholics* (che di sesso hanno un'esigenza compulsiva), si diffonde a ogni piè sospinto qualsivoglia forma di feticismo e, per converso, sono giunti alla ribalta pure i no sex (gli asessuali) che predicano il «fascino indiscreto» dell'astinenza.

Certo, se si pensa a un ambito nel quale, tutto sommato, la «normalità» – categoria peraltro culturalmente (e politicamente) sempre molto scivolosa – non dovrebbe esistere, si tratta proprio di quello del sesso. La norma, tuttavia, può essere individuata (almeno in termini numerici) nella coppia dotata di una «sana e vivace» vita sessuale. E qui cominciano i problemi, perché capita praticamente a tutti, a un certo momento, di finire in un *cul de sac*, anzi, in un *sexout*, con la libido che si spegne. E, allora, che fare?

Viene in soccorso, in materia, l'ultimo libro del «consulente filosofico» Wilhelm Schmid, accademico ma pure bestsellerista, protagonista di quel filone di successo che utilizza il pensiero in chiave di ricerca della felicità. Nel suo *Sexout* (Fazi, pp. 112, euro 12), da bravo filosofo pratico, stila un decalogo di suggerimenti per uscire dall'impasse e riacchiappare al-

NIENTE SESSO? LA SOLUZIONE È PRENDERLA CON ALLEGRIA

di Massimiliano Panarari

Tra adulteri ed ermeneutica, la coppia e i suoi affanni vista dal più formidabile narratore del secolo borghese (Balzac) e da un filosofo da bestseller (Schmid)

meno un po' di felicità a letto. Come, per esempio, il comprendere l'altro (ovvero, filosoficamente, l'ermeneutica), il piacersi, la scelta di un «sesso alternativo» con la realizzazione delle fantasie. Perle (a volte, magari, più perline...) di saggezza, al termine della cui elencazione, però, il

counselor filosofico sembra dirci che si può stare bene anche senza sesso. Se vogliamo proprio farci del male, possiamo allora volgere lo sguardo a un gigante: il supremo Honoré de Balzac (1799-1850), straordinario ritrattista del secolo borghese e della Francia ottocentesca, notoriamente onnivoro e multitasking, e capace di occuparsi di una varietà di temi senza pari. Ecco pubblicata la sua *Fisiologia del matrimonio* (Elliot, pp. 320, euro 17,50), un «trattato di politica maritale» e sulla «catastrofe coniugale» in cui il grande scrittore arriva a punte di perfidia e cattivismo inarrivabili riguardo la vita di coppia dei suoi contemporanei.

Il libro, che fece un gran rumore, uscì nel 1829, e venne firmato col *nom de plume* di «Un giovane single»; dentro si ritrova il repertorio completo di ciò che poteva scandalizzare il benpensante: dai letti separati fino alle «finte emicranie» e alla teorizzazione della legittimità dell'adulterio. Con un tono sempre in bilico tra lo scanzonato e la *gravitas* richiesta da un argomento che coincideva con un pilastro della vita collettiva.

D'altronde, «il matrimonio è un combattimento a oltranza» che «ha bisogno, per concretizzarsi, di persone geniali, e le persone geniali s'incontrano di rado». E, dunque, meditiamo o, quanto meno, divertiamoci. □

